

MATTEO ORFINI

DS3374 DS3374
«Bene lo stop di Schlein a Conte Ora il mio Pd non logori la sua segretaria...»

GIACOMO PULETTI PAGINA 3

MATTEO ORFINI
 PARTITO DEMOCRATICO

«IL NOSTRO OBIETTIVO PRINCIPALE È RAFFORZARE IL PD, VISTO TRA L'ALTRO CHE ALLE EUROPEE SI VOTA CON IL PROPORZIONALE. POI OVVIAMENTE UN PD PIÙ FORTE AVRÀ ANCHE PIÙ MARGINE PER COSTRUIRE UN PROGETTO COMUNE.»

«Conte? Basta lezioni E ora il Pd non logori la sua segretaria»

■ Sullo scontro con il M5S

«ANCHE I PIÙ PAZIENTI A UN CERTO PUNTO SUPERANO IL LIMITE. SE A FRONTE DELLO SFORZO GENEROSO DEL PD NELL'OPPORSI ALLE DESTRE CI SI TROVA DI FRONTE AD ATTACCHI GRATUITI E INGIUSTI È INEVITABILE REAGIRE. C'È BISOGNO DI RISPETTO PER IL PD E SOPRATTUTTO NON POSSIAMO ACCETTARE LEZIONI DA CHI NON HA TITOLI PER IMPARTIRCENE.»
GIACOMO PULETTI

Matteo Orfini, ex presidente del Pd e animatore di una delle tante correnti nel partito, spiega che il partito «non può accettare accettare lezioni da chi non ha titoli per impartircene», cioè Conte, perché «anche i più pazienti a un certo punto superano il limite della pazienza».

Onorevole Orfini, come le è sembrata la risposta di Elly Schlein agli attacchi di Conte?

Guardi, io penso che il Pd abbia onori ed oneri. Siamo la prima forza di opposizione nel paese e spetta prima di tutto a noi costruire un'alternativa alla Meloni e alle destre. E stiamo provando a farlo, ad esempio, nelle Regioni e nei Comuni che andranno al voto. Non c'è dubbio che questo lavoro spetti al Pd. Dopodiché è altrettanto evidente che anche i più pazienti a un certo punto superano il limite della pazienza. Se a fronte di questo sforzo generoso del Pd, ci si trova in più di un'occasione di fronte ad attacchi gratuiti e ingiusti è inevitabile reagire. C'è bisogno di rispetto per il Pd e soprattutto non possiamo accettare lezioni da chi non ha titoli per impartircene.

Gli attacchi sono arrivati nel corso di un'iniziativa in cui diversi esponenti del Pd, rientrati non da

molto nel partito, annuivano alle accuse di Conte: che ne pensa?

Quell'iniziativa è cominciata con Roberto Speranza che giustamente si dichiarava esterrefatto da certe dichiarazioni di Conte e gli chiedeva conto dell'equiparazione tra Biden e Trump. D'altronde, alcune uscite di Conte hanno sconcertato tutti perché segnalano una fatica nel definire una collocazione chiara. Noi siamo un partito del socialismo europeo e quindi siamo la principale forza progressista del paese. Questo è il Pd. Il Movimento 5 Stelle guidato da Conte che fatica a scegliere tra Biden e Trump è invece difficile da collocare.

Diciamo che le contraddizioni nel M5S non sono certo una novità...

Noi abbiamo lavorato per aiutare un'evoluzione del M5S e una sua collocazione nel centrosinistra. Ma in questi mesi stiamo vedendo che c'è una difficoltà a chiudere l'alleanza nelle Regioni e che ci sono questioni importanti sulle quali sembrano più concentrati a fare opposizioni al Pd più che alla Meloni. Ecco, tutto questo genera una certa fatica nel rapporto.

Continuerete in questo tentativo di "normalizzare" il M5S?



Provarci è un dovere. Poi vedremo come evolverà il rapporto. Di certo questo tentativo è parte del lavoro del Pd, e tuttavia non deve esserne il centro. Il nostro obiettivo principale è rafforzare il Pd, ancor più alla vigilia delle Europee visto che si vota con il proporzionale. Poi ovviamente un Pd più forte avrà anche più margine per convincere le altre forze politiche a costruire un progetto comune.

Qualche giorno fa Romano Prodi ha specificato che per un progetto di governo futuro occorre coinvolgere moderati e riformisti: è d'accordo?

Riformismo è una parola fondativa del Pd. Noi siamo un partito riformista, ma non mi ha mai convinto l'equiparazione che molti fanno tra riformismo e moderatismo. Il Pd deve immaginare un progetto di cambiamento del paese proprio perché riformismo significa innovazione e cambiamento, non conservazione e moderatismo. E spero che su queste basi possiamo rappresentare una buona parte del paese. Le istanze di rinnovamento sono parte integrante del Pd e non è un caso che chi ha tentato di ricostruirle fuori dal Pd ha fallito.

Ma oggi avete bisogno anche di loro, a detta di Prodi..

E infatti cerchiamo faticosamente di dialogare anche con le forze politiche fondate da chi se ne è andato dal Pd. Poi è chiaro che il perno del riformismo e del cambiamento in Italia non può che essere il Pd.

La risposta di Schlein a Conte era chiesta a gran voce da buona parte del partito e ogni volta torna ad aleggiare il "fantasma" Bonaccini: come giudica le voci di una sostituzione della segretaria?

Come noto, io ho votato Bonaccini al Congresso. Ma sia per me che per Bonaccini il Congresso è finito un minuto dopo l'elezione di Schlein alla segreteria. L'obiettivo da allora in poi è lavorare per il bene del Pd e penso che stia accadendo. Credo che le Europee fotograferanno un buono stato di salute del partito. Se penso a come siamo usciti dalla segreteria Letta, con i sondaggi che ci davano sotto al M5S, dopo un anno grazie al lavoro di tutti siamo tornati saldamente la prima forza di opposizione. E oggettivamente siamo il partito che lancia la sfida a Fd'I, come abbiamo visto pochi giorni fa con la sfida Meloni-Schlein in Aula. Spero che nessuno

coltivi idee di logoramento, poi certo ci sono molte cose che potrebbero essere fatte meglio.

Ad esempio?

Dobbiamo capire come essere più incisivi all'opposizione e come parlare a una certa parte di paese, dai lavoratori autonomi al mondo produttivo. Ma dobbiamo farlo tutti insieme e da questo punto di vista ho sempre trovato disponibilità e dialogo da parte di Schlein.

La segretaria ha risposto per le rime anche a Salvini sul caso Salis: che idea si è fatto di quanto sta accadendo?

A me pare che Salvini sia riuscito a fare ancora una volta quello che gli viene meglio, cioè la figura dello scemo. Si è isolato anche nello stesso centrodestra con una posizione insostenibile che non tiene conto della civiltà giuridica italiana e nemmeno della posizione del governo di cui è ministro. Tanto che Tajani e Meloni, pur se con un anno di ritardo si sono attivati per garantire il rispetto di regole basilari. E questo dimostra che le richieste che abbiamo fatto non erano infondate. Ma è del tutto evidente che c'è stato un errore grave da parte della Farnesina. Se l'ambasciatore si rifiuta per undici mesi di ricevere il padre di una cittadina italiana tenuta in quelle condizioni è chiaro che qualcosa al ministero degli Esteri non ha funzionato.

Un alto tema di scontro tra Schlein e Conte è la lottizzazione, sia in Rai che al teatro di Roma: condiziona la posizione della segretaria su questi punti?

Ho considerato quello di Conte un gesto di onestà. Essendo lui parte dell'accordo per la Rai, mi sembra anche normale che non voglia protestare. Ironia a parte, sul teatro di Roma invece quel che ha fatto la destra è gravissimo e senza precedenti. Si è cercato di nominare il direttore del teatro di Roma contro la volontà del sindaco che ha vinto le elezioni. Ma in tutta onestà dico che non mi è piaciuta neanche la soluzione che è stata trovata per uscirne. Lo sdoppiamento della carica non garantirà la miglior gestione di quell'istituzione. Le richieste di molti artisti e protagonisti della scena teatrale nazionale erano molto diverse e personalmente avrei preferito che il comune andasse fino in fondo, magari ragionando di recedere dalla fondazione e tornare a una gestione differente dei teatri di Roma.